



Un operaio al lavoro nel sarcofago della centrale nucleare di Cernobyl

A dieci anni dalla catastrofe si verifica una fuoriuscita di polvere

Cernobyl trema ancora Incidente ad un reattore

Mentre centinaia di ambientalisti da tutto il mondo marcia-
no su Cernobyl per ricordare la tragedia nucleare che il 26
aprile di dieci anni fa sconvolse l'Europa, uccise decine di
migliaia di persone e rovinò la vita a migliaia e migliaia di
bambini, nella centrale è scattato un altro campanello d'al-
larne. Polvere radioattiva è entrata nel filtro dell'acqua del
reattore adiacente a quello della catastrofe. Un incidente
lieve, ma che non può non far paura.

NOSTRO SERVIZIO

■ KIEV Dopo il terrore incendiato dei
boschi radioattivi intorno alla cen-
trale, vietati alle persone e diventati
ormai regno di ogni tipo di animali
selvatici, ad annunciare il decimo
anniversario del disastro di Cernobyl
ieri è scattato un inquietante cam-
panello d'allarme all'interno dell'im-
pianto nucleare protagonista di
quello che il ministro dell'Interno
russo, Anatoli Kulikov, ha definito
«l'evento peggiore nella storia della
Russia dopo la seconda guerra mon-
diale». Nella centrale - ormai simbo-
lo dell'ecatombe nucleare e che, se-
condo stime ucraine, è costata diret-
tamente la vita ad almeno 4229 per-
sone - si è verificato un altro inciden-
te di «gravità 1»: una «modesta» quan-
tità di polvere radioattiva è finita nel
impianto di filtraggio dell'acqua del
reattore numero 3, adiacente al nume-
ro 4, quello ormai sepolto nel suo
sarcofago che esplose il 26 aprile di

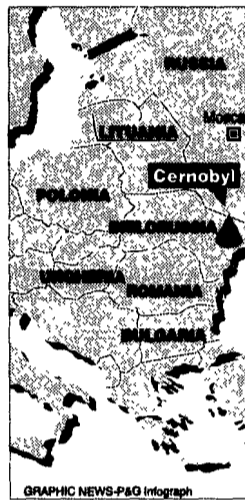
10 anni fa. Il livello di gravità 1 in una
scala che va fino a sette, indica un in-
cidente che non pone problemi di
radiazioni ma che rivela insufficien-
za di sicurezza: l'incidente che pro-
voca l'esplosione del 1986 era di
«gravità 7».
In queste ore, fra il lutto per le vitti-
me e le polemiche sulle responsabi-
lità e sulle conseguenze - gli ucraini
affermano che siano complessivamen-
te 167.153 i casi di morte ricollegabi-
li all'incidente - l'Ucraina commemora
la notte più buia del nu-
clear, iniziata alle due del mattino
del 26 aprile 1986 con l'esplosione
del quarto reattore della centrale di
Cernobyl. La catastrofe, nel racconto
dell'allora direttore della centrale Ni-
kolai Fomin, avvenne subito dopo
un esperimento che durò 36 secon-
di. Quando il tecnico Alexander Pili-
picuk premette il pulsante che inter-
rompeva il test, si innescò un proces-

so che portò in un breve lasso di tem-
po all'esplosione: il nucleo comin-
ciò a surriscaldarsi, l'acqua di raf-
freddamento si trasformò in vapore,
la pressione superò il punto critico.
Poi il boato: «all'inizio - ha ricordato
Fomin - non sapevamo neanche se il
reattore era rimasto danneggiato.
Ma l'edificio era distrutto».

Per ricordare quel disastro, le cui
conseguenze restano in gran parte
ignote ma non sono di certo esaurite
- Nature indica che nei bambini
nati da persone esposte alla nube
radioattiva le mutazioni genetiche
sono il doppio del normale e com-
portano un danno permanente al
DNA trasmesso per via ereditaria -
si sono dati appuntamento a Kiev
gli ecologisti di molti paesi fra cui
l'Italia, rappresentata da Legam-
biente. A Kiev, dalla centrale piaz-
za della Libertà fino al quartiere
vecchio sul fiume Dniepr, si svol-
gono sit-in e manifestazioni. Davan-
ti al posto di blocco che impedisce
ai non autorizzati l'accesso
alla centrale, campeggia uno striscione
che chiede la chiusura di
tutti i reattori a rischio dell'ex Urss
e del mondo. Nella sola Ucraina -
denuncia Greenpeace - si verifica-
no ogni anno almeno 150 incidenti
nucleari di media e lieve entità.
Gli ambientalisti hanno marcia-
to per 200 chilometri da Kiev fino
al posto di blocco di Ditiak, che
chiude l'area deserta di 30 chilo-

metri attorno alla centrale, vestiti
con uniformi che ricordano le
bianche tute antiradiazioni dei «li-
quidatori» delle conseguenze di
Cernobyl, gli uomini dei primi
soccorsi: sono loro ad aver pagato
il prezzo più alto per arginare il di-
sastro, morirono - dicono gli ucrai-
ni - in 2.929. La tv ucraina trasmette
una «maratona» di 48 ore dedi-
cata all'incidente, con musica, do-
cumentari, filmati di archivio, comen-
tari politici e di esperti, presan-
ti appelli per la chiusura della
centrale.

Il presidente Leonid Kuchma
l'ha promessa per il 2000, ma in-
tanto le autorità, pronte a enfat-
zare sempre i dati catastrofici, non
danno alla popolazione i numeri
della radioattività rilevata. Per l'Eu-
ropa, Cernobyl è una vera e pro-
pria bomba innescata: il sarcofago
di acciaio e cemento costruito
d'urgenza sul reattore esploso do-
veva durare 30 anni, ma presenta
già vistose crepe. Squadre di 150-
200 operai sono impegnate quoti-
dianamente nel tamponare le fal-
le. Secondo Leonid Krivashen, che
diresse la costruzione del sarcofago,
il problema non è farne uno
nuovo, ma piuttosto recuperare i
150 chili di materiale fissile rimasti
all'interno: «basterebbe un terro-
moto - afferma - per provocare un
disastro assai peggiore di quello
del 1986».



GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

Ma il governo di Sarajevo nega Caccia all'uomo in Bosnia Squadroni della morte per i criminali di guerra

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON La loro missione
è uccidere o catturare «traditori» o
nemici politici considerati criminali
di guerra. Sono unità di «comman-
do» agili, formate da 4-5 agenti e
dotate di fucili automatici, esplosivi
al plastico, granate ed altre armi: il
governo musulmano di Sarajevo
avrebbe dato «luce verde» alla sele-
zione dei membri in Iran. Queste al-
meno le rivelazioni del New York
Times che, in una corrisponden-
za da Zagabria, cita fonti croate e
diplomatiche di paesi occidentali.
L'esistenza di queste squadre di
«cacciatori» - afferma il quotidia-
no - è venuta alla luce dopo l'ar-
resto di cinque bosniaci (quattro
uomini ed una donna) l'8 aprile
scorso nei pressi della città croata
di Fiume (Rijeka). L'obiettivo del
«commando» era l'assassinio di
Fikret Abdic, un ex-leader musul-
mano che ha svolto attività di
guerra contro Sarajevo ed è mar-
chiato come traditore. Abdic, at-
tualmente in esilio in Croazia,
aveva recentemente affermato di
volersi candidare alle elezioni
presidenziali del prossimo autun-
no in Bosnia. Nelle consultazioni
del 1990 - dice il giornale ameri-
cano - Abdic aveva raccolto oltre
un milione di voti contro gli
847.000 di Alija Izetbegovic, ma
aveva poi ceduto a quest'ultimo
la presidenza in cambio della no-
mina di un suo collaboratore a
ministro degli Interni.
I musulmani arrestati in Croa-
zia - secondo le fonti citate dal
Times - sono parte di un più am-
pio contingente di agenti selezio-
nati fra gli oltre 1.400 uomini della
«Agenzia bosniaca per l'investi-
gazione e la documentazione»
(Abid), il servizio segreto bosnia-
co. A scegliere gli uomini per i

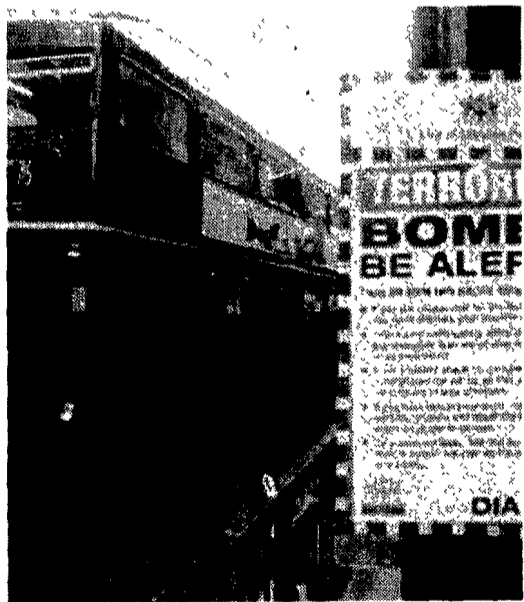
«commando» sarebbero stati
«specialisti» del ministero della si-
curezza iraniano, che negli anni
scorsi - secondo il giornale - han-
no eliminato numerosi dissidenti
anti-Teheran in Europa e Medio
Oriente. Gli agenti bosniaci sono
stati poi inviati in Iran per l'adde-
stramento.

Diplomatici bosniaci a Zaga-
bria, che hanno visitato i membri
del «commando» nel carcere di
Fiume, hanno sostenuto di non
essere al corrente di legami fra
questi ed i servizi segreti di Sara-
jevo.
Il governo di Washington -
sempre secondo le rivelazioni del
giornale americano - chiede ora
che il capo dei servizi bosniaci,
Bekir Alispahic, molto vicino al
presidente Alija Izetbegovic, sia
rimosso dall'incarico. L'esistenza
di un'agenzia di intelligence
esclusivamente musulmana all'i-
nterno della federazione con i
croati - osserva il New York Times
- viola gli accordi di Dayton: di
qui le ripetute richieste della
presidenza del prossimo autun-
no in Bosnia. Nelle consultazioni
del 1990 - dice il giornale ameri-
cano - Abdic aveva raccolto oltre
un milione di voti contro gli
847.000 di Alija Izetbegovic, ma
aveva poi ceduto a quest'ultimo
la presidenza in cambio della no-
mina di un suo collaboratore a
ministro degli Interni.
L'Amministrazione Clinton
ha messo in chiaro che, un quan-
do gli iraniani non lasceranno il
paese, gli Stati Uniti non intendo-
no fornire aiuti militari alla fe-
derazione croato-musulmana.

È morto Augelli In Somalia cambiò la politica italiana

■ Il mattino del 25 aprile Enrico
Augelli, ambasciatore d'Italia a Sin-
gapore, non si è svegliato. Una fine
improvvisa, dopo una breve malat-
tia, che non lo ha mai privato del lu-
me della ragione, della capacità di
appassionarsi alle vicende della pa-
tria che ha servito come pochi (l'ulti-
ma volta che ci sentimmo fu per gioi-
re insieme del risultato elettorale, co-
me milioni di altri italiani), dell'affet-
tuoso sarcasmo che accompagnava
i suoi giudizi su persone e cose. Oggi
sono ricordi insopportabili, proprio
perché così dolci, per amici, colleghi
e compagni. Conobbi lui e Gabriella,
sua moglie, come sempre vicina a
lui, ad un dibattito sulla crisi somala,
ad una Festa nazionale de l'Unità.
Da lontano avevo ammirato la capa-
cità di Augelli di salvare il salvabile
all'interno di un intervento che alcu-
ne decisioni malaccorte avevano
trasformato in una guerra di parte.
Con grande intelligenza e coraggio
l'ambasciatore Augelli e il generale
Loi seppero distinguere tra guerra
e azione di polizia internazionale,
mantenendo aperta una via d'uscita
che fu successivamente imboccata
dall'Onu (anche se i problemi in So-
malia restano tuttora aperti, come ci

ricorderebbe Augelli).
Applicando schemi interpretativi
obsoleti, alcuni, anche in Italia, ac-
cusarono Augelli di antiamericani-
smo. Furono smentiti dallo stesso
presidente Clinton che rivide critica-
mente la politica del suo paese in
Somalia ed espresse apprezzamen-
to per la nostra linea di condotta. In
realtà Augelli aveva tenuto a battesi-
mo una svolta nella nostra politica
estera di cui pochissimi erano con-
sapevoli e molti confusamente
osteggiavano. Dopo la caduta del
muro di Berlino, occorreva rompere
i vecchi schemi, esercitando con
maggiore coerenza e libertà un ruo-
lo tradizionalmente italiano di raffor-
zamento delle organizzazioni in-
ternazionali.
Come ogni buon funzionario Au-
gelli era anche consapevole dei suoi
doveri di cittadino. Ne traeva una
forte passione riformatrice nei confron-
ti dell'amministrazione a cui appa-
teneva, senza compromessi. Mi tor-
na in mente la dedica che Franco
Venturi ha preposto alla sua opera
sul Settecento italiano (cito a me-
moria) a tutti gli italiani che hanno
cercato di riformare lo Stato.
□ Gian Giacomo Migone



Paura a Londra: bomba inesplosa

Un'altra bomba dell'Ira a Londra, la sesta in meno di tre mesi. Questa volta non è
esplosa, forse per un maldestro errore, o forse perché gli indipendentisti
irlandesi volevano solo ricordare che possono colpire in qualsiasi momento. Ma
se il detonatore attaccato a quel 15 chili di esplosivo plastico piazzati l'altra notte
sotto il ponte di Hammersmith, a sud-ovest della capitale, avesse funzionato
sarebbe stato un disastro. Scotland Yard ha invitato la gente a tenere gli occhi
aperti. Qualcuno, fornendo uno dei codici segreti conosciuti solo dall'Ira e dalla
polizia, ha telefonato a Scotland Yard avvertendo che c'era una bomba sotto il
ponte di Hammersmith, uno dei 23 passaggi su cui ogni giorno
transita più di un milione di automobili.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 aprile 1996 e termina il 15 aprile 1999; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° maggio 1996 e termina il 1° maggio 2001.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 ottobre e il 15 aprile per i triennali e il 1° novembre e il 1° maggio per i quinquennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, all'8,22% e all'8,56% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 aprile.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 aprile 1996 per i titoli triennali e dal 1° maggio 1996 per i quinquennali; all'atto del pagamento (3 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre del possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.